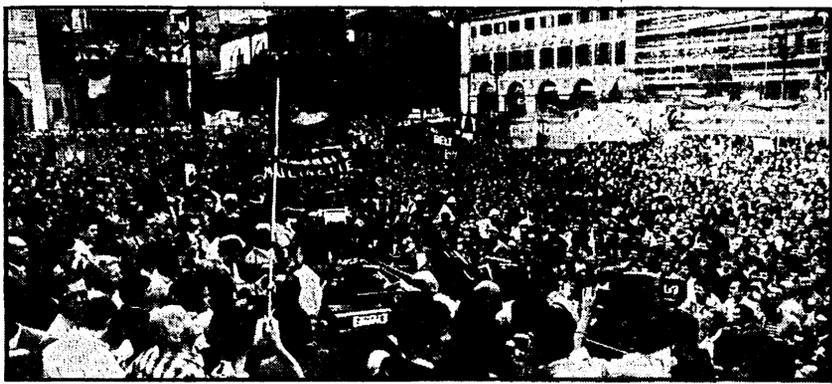


Affollata assemblea a Torino nella Federazione del PCI con Minucci

Si organizzano per lottare i sospesi della Fiat

«Abbiamo imparato a conoscere il partito in questi 35 giorni» - Molti i nuovi iscritti al Pci



TORINO - La straordinaria partecipazione allo sciopero del 25 settembre contro i licenziamenti Fiat

Dalla nostra redazione TORINO - Il salone della Federazione gremitissimo, centinaia di compagni, la maggior parte in piedi e assiepati nel piccolo cortile esterno. E' la prima riunione con gli operai comunisti messi in cassa integrazione dalla Fiat. Si pensava ad un dibattito riservato ai soli iscritti al partito, ma hanno partecipato anche numerosi non iscritti. Diversi di loro faranno domanda di iscrizione, e riceveranno la prima tessera comunista, proprio nel corso di questa assemblea. «Ho imparato a conoscere il Pci durante i 35 giorni di lotta - dice un giovane della Mirafiori - e ho capito che il mio posto è in questo partito».

giunge - dobbiamo partire dalle cose conquistate per costringere la Fiat a contrattare tutto». «Le ombre che lo vedo - dice Saggese della Fiat di Rivale - non sono nell'accordo. Avremo problemi nella sua gestione: non essendo riuscita a licenziare, la Fiat cercherà di passare a modo suo, sui ritmi e gli organici. Per questo dobbiamo attrezzarci meglio delle altre volte». Nella relazione introduttiva il compagno Rocco Larizza, coordinatore delle sezioni comuniste di Mirafiori, aveva esposto un ampio piano di lavoro per i comunisti e per tutti i lavoratori in cassa integrazione. Queste le proposte principali: compilare un bollettino per i sospesi, garantire una presenza costante sui cancelli, seguire i corsi di formazione professionale, formare gruppi di iniziativa tra i lavoratori dei vari reparti. In sala già si prendono i nomi e si discute come organizzare queste iniziative, a tutti i presenti è stato distribuito un formulario in cui si chiede, tra l'altro, se sono disposti a frequentare corsi di partito della durata di una settimana, 15 giorni, due mesi, per migliorare la loro formazione politica durante la cassa integrazione; i fogli con risposte positive si ammassano. Torniamo a chiederci: sono questi dei lavoratori sconfitti?

fra l'altro assai significativo - ha precisato Minucci - che subito dopo la vittoria si siano avuti in varie officine scioperi contro il taglio dei tempi. Occorre che i lavoratori si attrezzino, ricostruiscano i consigli, rafforzino l'unità sindacale che occorre per affrontare uno scontro di grande portata. Anche l'impegno che è stato preso qui, di rafforzare il Pci, è un proposito di battaglia, non di sconfitta. Certo la Fiat gioca molto sul tentativo di sfilare la lotta dei lavoratori ed i risultati ottenuti. Lo ha fatto ancora nei giorni scorsi l'amministratore delegato Cesare Romiti, inaugurando il nuovo stabilimento siderurgico Vertice di Condove (peraltro già in funzione da mesi), quando ha ripetuto la tesi impudente che l'accordo non conterebbe nulla di più di quanto la Fiat era disposta a concedere fin dal primo momento. E allora perché ha provocato settimane di sciopero contro la richiesta di 14.000 licenziamenti? Ma anche i lavoratori non sono degli ingenui in politica, e lo si nota qui nel dibattito. «Quelli sono - si chiede per esempio Fonti della Materferro - i moventi e i retroscena politici della lotta alla Fiat? Perché gli organi di informazione e la Tv si sono comportati in un modo ancora più vergognoso di altre volte, dando solo le notizie che voleva il padrone?».

«Con i capi - osserva il compagno Zaccaria - non dobbiamo chiudere, dobbiamo invece dirgli che, se non hanno una base professionale perché la Fiat li ha selezionati solo come docili esecutori dei suoi ordini, oggi devono rivendicare con noi una crescita tecnica e culturale, se vogliono salvare l'azienda, che è stata mandata in crisi proprio dalle scelte di chi ha diretto la Fiat». Spetta alla classe operaia - conclude il compagno Minucci - assumere in pieno l'obiettivo del risanamento dell'azienda nel quadro del piano di settore per l'auto di una linea di programmazione economica. Dovremo fare uno studio molto attento dei processi interni alla Fiat, delle sue scelte produttive, dei mutamenti che avvengono in fabbrica, e su questo terreno potremo saldare rapporti positivi con strati di capi, tecnici e impiegati.

Michele Costa

emigrazione

1.000 nuovi iscritti al Pci in Svizzera

Manifestazione a Berna di solidarietà con i lavoratori stranieri

Domenica primo novembre a Berna si svolgerà una grande manifestazione di solidarietà con i lavoratori immigrati. Promossa dal sindacato edili dell'Unione Svizzera, essa ha incontrato l'adesione di vasti settori dell'opinione pubblica democratica e delle associazioni degli emigrati italiani.

L'impegno a partecipare in massa e a contribuire a sostenere le spese è stato assunto anche dai comunisti italiani che hanno posto la questione al centro del dibattito che ha animato gli attivi delle tre federazioni di Basilea, Zurigo e Ginevra svoltisi nella passata settimana.

A questi attivi, presieduti dal compagno Antonio Conte, Rodolfo Mechini e Dino Pelliccia, hanno preso parte complessivamente circa 400 tra dirigenti e militanti delle nostre organizzazioni e l'obiettivo di un più incisivo lancio del tesseramento al Pci per il 1981 è strettamente legato all'iniziativa politica e ai problemi immediati e generali dei 500.000 italiani occupati e residenti nella Confederazione elvetica.

Con i capi - osserva il compagno Zaccaria - non dobbiamo chiudere, dobbiamo invece dirgli che, se non hanno una base professionale perché la Fiat li ha selezionati solo come docili esecutori dei suoi ordini, oggi devono rivendicare con noi una crescita tecnica e culturale, se vogliono salvare l'azienda, che è stata mandata in crisi proprio dalle scelte di chi ha diretto la Fiat».

Spetta alla classe operaia - conclude il compagno Minucci - assumere in pieno l'obiettivo del risanamento dell'azienda nel quadro del piano di settore per l'auto di una linea di programmazione economica. Dovremo fare uno studio molto attento dei processi interni alla Fiat, delle sue scelte produttive, dei mutamenti che avvengono in fabbrica, e su questo terreno potremo saldare rapporti positivi con strati di capi, tecnici e impiegati.

Un discorso chiaro sulla stampa all'estero

Una delle agenzie di stampa paraministeriali ha pubblicato in questi giorni una serie di lettere e dichiarazioni di dirigenti della Federazione mondiale della stampa italiana all'estero. E' così di pubblica ragione una aspra lotta per il «potere» che si trascina da mesi e che ha finito per portare alle dimissioni del ministro degli Esteri, il fenomeno si ripete, anche sulle nostre organizzazioni, le quali per compensare le perdite sviluppano l'azione di reclutamento di nuovi iscritti al Pci nel 1980 dalle organizzazioni comuniste di Zurigo, Basilea e Ginevra.

brevi dall'estero

- Per il tesseramento al Partito per il 1981 si tengono questa sera, venerdì, alle ore 20, due assemblee, a DIERIKON e a WIL (presso Tr. Thaleck); domenica, sabato, alle ore 18, assemblee a WILSWILL e alle 19 a WENGI; domenica alle 9,30 a RAFFERSWILL.
Dopo Basilea e la Gran Bretagna, anche la Federazione di Zurigo, STOCCARDA, FRANCOFORTE, LUSSEMBURGO e AUSTRALIA hanno raggiunto il 100 per cento del tesseramento al Pci per il 1980.
Domenica si tiene a HETDELBERG il congresso della Federazione del Circolo ABCA; domenica a REINFELDEN attivo della sezione del Pci sul tesseramento 1981.
In questo fine settimana assemblee di lavoratori comunisti a WILSWILL, REINFELDEN e CAMBRIDGE.
Una tavola rotonda sui problemi delle giovani generazioni di emigrati si tiene martedì 4 presso il Circolo «Di Vittorio» di FRANCOFORTE.
Il compagno Bonura, segretario della Federazione del Pci di Catania, è intervenuto nei giorni scorsi ad una serie di assemblee e manifestazioni di lavoratori emigrati nella zona di GENGEN B. e STOCCARDA.
Nella Federazione di Colonia hanno superato il 100 per cento dello scorso anno nel tesseramento le sezioni di DUESSELDORF, COLOGNA e LEVERKUSEN; lo hanno raggiunto anche le sezioni di AMBURGO, BERLINO, WOLFSBURG.
Con la partecipazione del compagno Zanetta della sezione emigrazione riuniti e assemblee si sono svolte presso le sezioni di GUIDO BOCCA e di STUCCO, MAZZA, DI VITTORIO, WALTERS e G. Di Causi di NALMOR.

Congresso a Montreal degli italiani in Canada

Si è svolto a Montreal il congresso della FILEF del Canada al quale hanno partecipato i delegati delle varie sezioni del Paese e gli iscritti della sezione di Montreal. Numerosi gli ospiti e il rappresentante del ministero dell'Immigrazione del Quebec Raymond Legendre e, in rappresentanza del Consolato generale d'Italia, il prof. Mulas della direzione didattica. Al congresso il saluto della FILEF nazionale è stato portato dal compagno L. Banella.
Il compagno G. Giuliani, presidente della FILEF-Canada, ha aperto i lavori richiamandosi ai temi che saranno oggetto di dibattito al prossimo congresso generale della FILEF che si svolgerà alla fine di dicembre a Reggio Emilia, e ha posto in evidenza le cause della grave crisi economica e del suo aggravamento registrati in questi ultimi tempi con nuovi conflitti armati e la tensione internazionale. Gli effetti di questa crisi si manifestano acutamente anche in Canada.
Le due relazioni - presentate dal presidente della FILEF di Montreal compagno Adamo e dal compagno F. Conte della FILEF di Toronto - oltre che su questa situazione si soffermano in dettaglio sui problemi che assillano la vita degli immigrati e la complessa tematica locale, che variano da provincia a provincia. Nel Quebec, ad esempio, è sempre di grande attualità il tema dell'identità nazionale del Quebec, che i lavoratori italiani possono svolgere per ottenere, pur nell'ambito di una politica di integrazione di multiculturale, il rispetto delle loro legittime aspirazioni e della loro identità di origine. La FILEF si è espressa in merito a tali temi in atto per dare al Canada una Costituzione autonoma che sostituisca quella con cui il Canada è nato dal Parlamento britannico, auspicando che in essa vengano affermati anche i diritti dei lavoratori immigrati.
Circa i problemi specifici, quello della scuola è venuto assumendo un rilievo primario. Anche se si possono notare segni incoraggianti circa le intenzioni delle autorità scolastiche locali di voler garantire il diritto di apprendimento nella lingua e della cultura del Paese d'origine (come è il caso del programma «Heritage Language» in atto nel «Ontario»), permangono situazioni di pesanti discriminazioni nei confronti dei figli degli immigrati. La stessa politica del multiculturalismo è ancora incerta e confusa.
Negli ultimi anni il fenomeno del ritiro in Italia sta consolidando sempre più sensibilmente il flusso immigratorio. La FILEF chiede che i governi centrali e regionali italiani dedichino maggiore attenzione al problema per evitare che emigrati venuti in Italia che rientrano non diventino emigrati in Patria. Ampio spazio nelle relazioni e nel dibattito hanno avuto i temi della donna emigrata, dell'assistenza, del rapporto con i sindacati e della partecipazione politica. Grande sottolineatura ha avuto la rivendicazione della democratizzazione del comitato consolare e del superamento della prassi molto deprecabile del notabilato e del clientelismo. Significativo riconoscimento del ruolo della FILEF nell'orientare e organizzare i lavoratori italiani e nell'indicare i loro problemi è stato espresso dal sig. Raymond Legendre, il quale ha tenuto a precisare che è proprio grazie a organizzazioni come la FILEF che anche in seno alle istituzioni locali esiste oggi una dimensione diversa e più avanzata della tematica dell'emigrazione. (f.c.)

Già sottoscritti 113 milioni per la stampa comunista

Le Federazioni e organizzazioni del Pci all'estero, per il 1980, hanno sottoscritto per la stampa comunista 113 milioni di lire, pari al 71,03 per cento dell'obiettivo. La Federazione di Lussemburgo ha già sottoscritto il 110 per cento mentre quella di Ginevra ha superato il 90 per cento.
Come tutti gli anni, causa la sospensione di attività e proposte si determinano per i rientri delle vacanze estive, la sottoscrizione per l'«Unità» tra i comunisti emigrati viene proseguita fino al 15 novembre 1980.

La Fim ha fatto un primo bilancio

La riunione aggiornata al 6-7 novembre - Il 4 direttivo CGIL-CISL-UIL

ROMA - Due intere giornate non hanno esaurito il dibattito al direttivo della Fim sulla «lezione vissuta» alla Fiat. Soprattutto, resta l'esigenza di una verifica con il resto del movimento sui risvolti politici della vertenza e sulle tematiche della democrazia sindacale e della strategia del movimento. La riunione dei metalmeccanici è stata, così, sospesa (quando c'erano ancora 23 iscritti a parlare) e aggiornata al 6 e al 7 novembre. Intanto, si riunirà il direttivo Cgil, Cisl, Uil per mettere a punto il documento per la consultazione dei lavoratori sulla piattaforma e la strategia del sindacato degli anni 80. La Fim al direttivo unitario porterà l'esigenza - come afferma il documento approvato l'altra sera a tarda ora - di «co-

lusioni unitarie». Cgil, Cisl, Uil hanno, infatti, deciso di non nascondere le tante differenze emerse negli ultimi tempi su alcune problematiche decisive (come il fondo di solidarietà, l'energia) dietro un fittizio unanimità, così da avere una consultazione franca sulla linea del sindacato. Già ai componenti del direttivo è stato consegnato un documento di ben 60 pagine in cui ogni organizzazione indica la propria posizione sui problemi specifici. Ma ora sembra che i punti di differenziazione si estendano anche a temi politici (come il giudizio sul programma di governo) che potrebbero pregiudicare lo stesso impianto comune del documento. Oggi la segreteria Cgil, Cisl, Uil si riunisce per una ulteriore verifica unitaria prima del direttivo. L'esecutivo del metalmeccanico riprenderà la discussione anche sulla base della riflessione che sarà compiuta il giorno 4 dal direttivo unitario. Per questo l'altro giorno non è stata approvata una risoluzione, ma solo reso pubblico un documento che fa il punto sulla vicenda Fiat. Per i metalmeccanici, lo scontro di Torino (e che non ha avuto precedenti nei rapporti industriali in questi ultimi 10 anni) ha avuto un esito positivo, anche se nell'accordo non mancano i limiti di contenuto. Ora si impone un intervento «rigoroso e puntuale» sui processi di ristrutturazione, «a terreno deciso» per il rafforzamento del potere negoziale dei Consigli. L'obiettivo della Fiat di avere, mano libera, pur sconfitto con l'accordo, si ripresenta con le decisioni unilaterali di questi giorni. Come la Fim intende battere? Non con una «resistenza caso per caso», bensì con una «linea strategica». C'è l'occasione della ridefinizione della piattaforma aziendale, che dovrà rispondere a due esigenze: recuperare un rapporto positivo con i consigli di fabbrica, i delegati e i lavoratori; intervenire nel merito di un piano auto. La Fim ha anche ribadito l'esigenza di salvaguardare la natura democratica delle assemblee, dei delegati e dei consigli di fabbrica. Anche per questo occorre «eliminare settarismi, prevaricazioni e violenze». Il direttivo dei metalmeccanici ha anche insistito sulla necessità di rilanciare la sottoscrizione a sostegno della lotta sostenuta alla Fiat (e proprio ieri la Federazione ha reso noto che al 27 ottobre era già stato festivamente accreditato a Roma oltre un miliardo di lire).

L'ultima battuta della Fim sulle speculazioni dei cambi al vertice: «Le questioni concernenti i gruppi dirigenti e il loro assetto irragionevole sempre vincolate alla normale prassi democratica e di aperto dibattito, che nulla ha da spartire con fantomatiche congiure di palazzo».

P. C.

Fino a notte treni nel caos per lo sciopero «autonomo»

L'agitazione dei ferroviari aderenti alla Fisafs si conclude alle 21 - Si fa leva sul malcontento della categoria, ma per colpire i viaggiatori - Possibili ritardi e soppressioni di corse - La situazione nel settore del trasporto aereo

ROMA - Solo dopo le 21 di stasera cominceranno a decrescere le difficoltà e i disagi per chi viaggia in treno. Il ritorno alla normalità richiederà, in ogni caso gran parte della notte perché i disservizi (ritardi, coincidenze saltate, soppressioni di treni) determinati da 24 ore di sciopero, sia pure di una piccola minoranza dei ferroviari, si prolungano, purtroppo e inevitabilmente, oltre l'ora di fine della agitazione. Un bilancio dei disagi provocati dallo sciopero dei ferroviari autonomi aderenti alla Fisafs-Cisal e alla Cislal le si potrà fare solo a conclusione della giornata. Si potrà così valutare il grado di adesione, e in quali settori e con quali conseguenze per l'intero trasporto ferroviario: anche un numero limitato di lavoratori può disarticolare l'intero sistema - rotabile. L'iniziativa dei sindacati autonomi si «piazza» ancora una volta in un

momento delicato per la categoria. Il malcontento fra i ferroviari è innegabile: ci sono una serie di accordi che ritardano o stentano ad essere applicati, ci sono punti del vecchio contratto che sono ancora lettera morta, i disegni di legge di attuazione del «contratto-ponte» 79-80 e di riforma delle FS segnano il passo (e naturalmente, nonostante gli impegni del ministro Formica, i miglioramenti economici arretrati continuano a non entrare nelle buste paga) e l'elenco potrebbe continuare ancora. Ma è anche vero che la crisi di governo si è appena conclusa, che i due rami del Parlamento hanno appena concluso il dibattito sulla fiducia. Qualche giorno di attesa non avrebbe, francamente, guastato. Anche i sindacati contano di lavoratori hanno preannunciato uno sciopero nazionale a «breve scadenza» di tutti i ferroviari. Ma non hanno ancora fissato una

data. Prima di farlo intendono «esplorare» tutte le possibilità di soluzione rapida e pacifica delle vertenze aperte, vogliono vedere se gli impegni presi dal governo saranno mantenuti e nei tempi stabiliti. E' ciò che si dovrà verificare nei prossimi giorni. E nei prossimi giorni i sindacati unitari potranno sciogliere tutte le riserve e decidere se ricorrere o no ad una immediata azione di lotta. E in quest'ultimo caso la responsabilità sarà tutta intera del governo. Lo sciopero promosso dalla Fisafs, se pur cerca di far leva sul malcontento della categoria, non fa certamente gli interessi di questa. E' una sterile prova di forza nei confronti del governo, ma apre sicuramente uno scontro ingiustificato con i cittadini, con altri lavoratori, alimenta un malcontento che anziché sui responsabili della situazione della categoria si riverserà ingiustamente sui Ferrovieri. La settimana prossima nuove difficoltà si avranno nel trasporto aereo. Il 4 sciopero per 24 ore dei tecnici di volo. Ciò significherebbe che gran parte dei voli internazionali dell'Italia non potranno essere effettuati. Non dovrebbero subire alcuna modifica i servizi nazionali. Per il 14 hanno confermato una astensione di 24 ore i dipendenti di Civiltavia aderenti alla Cisl e i direttori degli aeroporti. Infine si potrebbero avere i primi scioperi del personale di terra. Tutto dipenderà dall'andamento della nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che si aprirà ieri all'Interad. C'è, per concludere, l'incognita dei piloti: riprenderà il negoziato o saranno costretti a nuovi scioperi?

i. g.

Sono legge gli accordi per gli statali

ROMA - La commissione Bilancio della Camera ha approvato in sede legislativa la legge di copertura finanziaria dei miglioramenti economici per il 79 e l'80, agli statali e al personale della scuola, al postelegrafonico, al provveditorato, già approvato anche dal Senato, di vent'ora operativa. Gli importi previsti dagli accordi sindacali, compresi gli arretrati, dovrebbero essere corrisposti entro dicembre. Il compagno Macchiotta nel suo intervento ha criticato i ritardi del governo in tutta la vicenda contrattuale. Continuano intanto gli

scioperi articolati dei dipendenti degli Enti locali. Terzi hanno scioperato quelli della Lombardia. Le ragioni della protesta vanno ricercate nella mancata trasformazione dell'accordo contrattuale per il triennio 79-81, in Decreto del Presidente della Repubblica, cioè nello strumento legislativo che non consente e garantisce l'applicazione. Secondo quanto previsto dalla legge il decreto avrebbe dovuto essere varato entro il 22 settembre scorso. E' successo però che alcuni ministri del passato governo (che pure avevano sotto-

Contingenza: parte il referendum DP

MILANO - Due nuovi referendum abrogativi si affiancano all'orizzonte. Questa volta si parla dell'abrogazione della legge del 1977, che prevede l'esclusione degli aumenti dell'indennità di contingenza dal conteggio dell'indennità di anzianità o di liquidazione; e dell'abrogazione di tre articoli dello Statuto dei lavoratori che, a detta dei promotori limiterebbero i diritti sanciti dallo Statuto stesso. La notizia di questa duplice richiesta di referendum è stata data ieri mattina da un Comitato costituitosi all'Alfa Romeo di Arese in seguito ad una iniziativa di Democrazia proletaria. I tempi previsti per la fase operativa, le assemblee nelle fabbriche, costituzione di centri nazionali, raccolta delle firme - sono relativamente brevi, comunque non prima di febbraio.

Già alcuni limiti sembrano emergere dall'iniziativa referendaria. In primo luogo, il recupero dell'indennità di contingenza sulla liquidazione non è affatto assicurato dall'eventuale caduta di una legge; in altre parole, i soldi non verrebbero automaticamente recuperati. In secondo luogo, potrebbero sorgere problemi di costituzionalità nel caso del primo referendum, che si occupa di questioni economiche. Gli organizzatori hanno sottolineato gli aspetti politici dell'iniziativa. L'obiettivo sarebbe quello di avviare un esame complessivo sulla revisione della struttura del salario. Su quest'ultimo tema sarà avviata a novembre una ampia consultazione fra i lavoratori per iniziativa della CGIL.